

Il Challenger e la maestrina nello spazio, un sogno infranto in 73 secondi

Il 28 gennaio del 1986, a soli 73 secondi dal lancio l'intero complesso Orbiter+SRB+EXTERNAL TANK, si trasformò in una nube incandescente di ossigeno e idrogeno. Le immagini di quell'esplosione sono ancora vivide nella mia memoria e credo in quella di tutti coloro che assistettero alle trasmissioni televisive dei notiziari.

Non si trattò però di un'esplosione vera e propria. In breve, una guarnizione in gomma (O-ring) del booster di destra, chiamato SRB, perdendo le sue caratteristiche elastiche per l'estremo freddo a cui era stata sottoposta da giorni, cedette e permise l'apertura di una falla che scatenò una serie di rapidi eventi in successione.

ngg_shortcode_0_placeholder

Il computer di assetto dello shuttle si trovò a gestire sollecitazioni tremende e un fortissimo vento relativo laterale. Il serbatoio esterno, già compromesso dalle fiamme e dall'apertura di falle sulla sua incamiciatura si ruppe. Gli SRB si staccarono dal resto della struttura e l'orbiter si venne a trovare in una posizione aereodinamicamente insopportabile. Le forze esercitate sulla navetta furono così tremende da disintegrare ogni cosa.

Gli SRB vennero fatti esplodere a distanza per motivi di sicurezza.

Dai dati raccolti risultò che l'equipaggio, al momento dell'impatto con l'acqua, arrivò vivo, ma incosciente.

A bordo, come molti ricorderanno, c'era anche **Christa McAuliffe**, la prima maestrina astronauta nell'ambito di un programma che prevedeva appunto di portare nello spazio un insegnante. Insieme a lei persero la vita altri 6 astronauti: (in basso): Michael John Smith, Dick Scobee e Ronald

McNair (seconda fila da sinistra a destra): Ellison Onizuka, Christa McAuliffe, Gregory Jarvis e Judith Resnik.

ngg_shortcode_1_placeholder

La tragedia gettò la NASA nel caos più totale. Il veterano dello spazio, nonché uno dei 12 moonwalker, **John Young** (Apollo 16), fece parte della commissione d'inchiesta chiamata ad indagare sull'incidente. Fu uno degli attori più critici e determinanti per lo svolgimento dell'inchiesta e del conseguente riorganizzamento della NASA, che solo due anni dopo poté tornare a lanciare astronauti a bordo di navette Shuttle.